

Metodo "4+2" alle superiori «Qui il laboratorio d'Italia»

Con i 488 studenti iscritti ai 17 corsi la sfida vinta della formazione-lavoro

LA SCUOLA

Gianluca Sollazzo

Salerno laboratorio d'Italia. Ben 488 studenti protagonisti della rivoluzione "4+2". È il segno tangibile di un cambio di paradigma che parte dal Sud e si consolida nel territorio salernitano, dove l'istruzione si intreccia sempre più con l'occupazione e la crescita produttiva. Con il Decreto Scuola, fortemente voluto dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, la filiera formativa "4+2" entra a pieno titolo nell'ordinamento nazionale, superando la fase sperimentale e aprendo la strada a una riforma che ridisegna in profondità il rapporto tra scuola, Its (Istituti tecnici superiori) Academy e mondo del lavoro. Nella provincia di Salerno, questa visione si è tradotta in una realtà concreta: 488 studenti hanno scelto un percorso quadriennale che integra formazione di qualità e immediata spendibilità professionale. Solo un anno fa erano 99. I nuovi dati, elaborati dal Mattino, raccontano un balzo senza precedenti: 322 nuove iscrizioni in un solo mese, un effetto diretto delle politiche scolastiche che hanno restituito prestigio e prospettiva alla formazione tecnico-professionale.

LA MAPPA

La Campania, e in particolare Salerno, si confermano laboratorio avanzato della nuova scuola italiana con un aumento del 393% degli iscritti. I 17 corsi attivi in provincia testimoniano una capacità di visione che unisce tradizione e innovazione. L'istituto Trani di Salerno rappresenta la scuola più articolata del quadriennale, con percorsi in Servizi socio-sanitari, Industria e artigianato per il Made in Italy, Servizi culturali e dello spettacolo, Arti ausiliarie sanitarie - Odontotecnico e Manutenzione e assistenza tecnica. Nocera Inferiore, con il Marconi, scommette sull'informatica; Eboli, con il Mattei-Fortunato, consolida i percorsi in Elettronica e Costruzioni aeronautiche; mentre il Focaccia di Salerno rafforza l'area dell'elettrotecnica. Il Profagri Salerno ha due indirizzi in Agricoltura, sviluppo rurale e valorizzazione dei prodotti del territorio. Seguono il Ferrari di Battipaglia e il Santa Caterina da Siena - Amendola di Salerno, entrambi con l'indirizzo Enogastronomia e ospitalità alberghiera, simbolo di un comparto turistico e agroalimentare in crescita. A Scafati il Pacinotti diventa polo tecnologico della provincia, con corsi in Manutenzione e assistenza tecnica, Informatica e telecomunicazioni, Elettronica ed elettrotecnica e Meccanica, mecatronica ed energia.

I PERCORSI

Questo quadro composito rivela un territorio che ha saputo anticipare il futuro. I percorsi "4+2" salernitani si completano con due anni negli Its Academy, dando vita a un continuum formativo integrato che assicura agli studenti l'80% di occupabilità entro un anno dal diploma. Il modello, coerente con le direttrici del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano "Industria 5.0", mette in connessione diretta i bisogni formativi delle scuole con la domanda di competenze delle imprese, in particolare nei settori della mecatronica, dell'agritech, dell'automazione e delle energie rinnovabili. L'impianto riformatore voluto dal ministro Valditara ha trovato in Salerno un terreno fertile. La città e la sua provincia si sono poste come capofila nel processo di innovazione educativa, rendendo visibile il passaggio da un sistema formativo centrato sulla trasmissione del sapere a un sistema orientato alla produzione di competenze. Qui, il sapere diventa strumento di sviluppo e la scuola si fa piattaforma di crescita collettiva, motore di inclusione e competitività. «Salerno è oggi un laboratorio nazionale di istruzione integrata e occupabilità», osservano i dirigenti scolastici coinvolti nei nuovi percorsi. Il modello "4+2" rappresenta dunque il nuovo volto della scuola italiana: più breve nei tempi, ma più profonda nei contenuti; più legata alla realtà produttiva, ma ancorata ai valori della conoscenza. Con i suoi 17 indirizzi e quasi 500 studenti, Salerno dimostra che la riforma non è un esperimento, ma una visione concreta: una scuola che prepara al lavoro, ma soprattutto una scuola che costruisce il futuro.